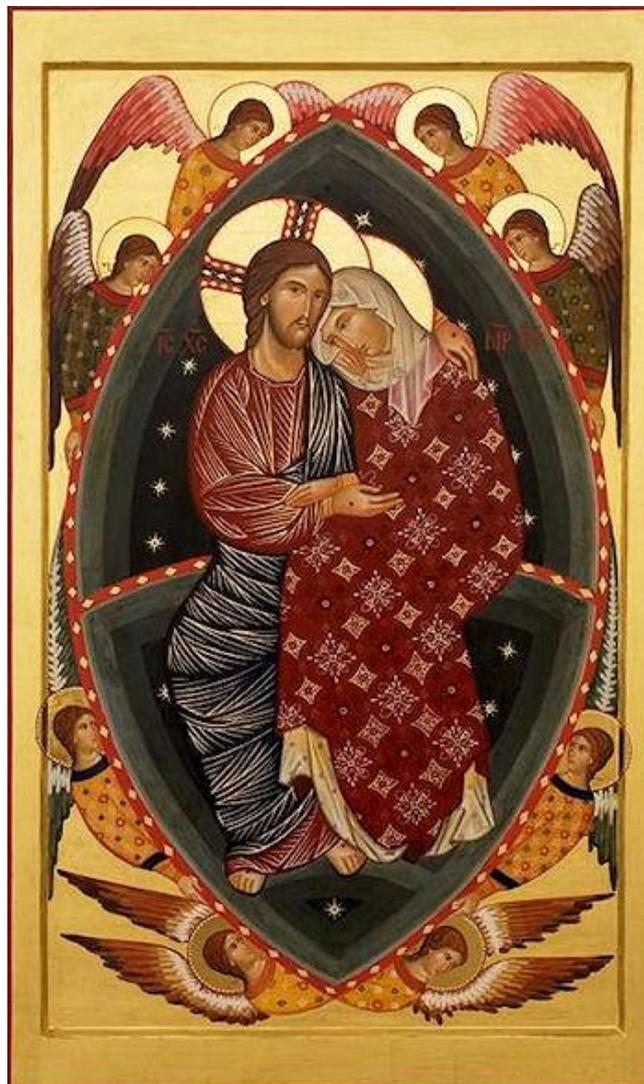


*SANTI CHE NON MUOIONO  
O NON INVECCHIANO COME GLI ALTRI  
UNA RAPSODIA CRISTIANA*

*a cura di*

*Dario Chioli*



*L'Assunzione di Maria,  
da <https://www.notedipastoralegiovanile.it/images/VARIA/padriassunzionearticolo.jpg>*

## INDICE

### *I santi che non muoiono*

Enoch

Elia

Gesù Cristo

Maria Vergine

Abbà Garimà

### *I santi che non invecchiano come gli altri*

Mosè

Filarete il Misericordioso

## I SANTI CHE NON MUOIONO <sup>1</sup>

### Enoch

Enoch aveva sessantacinque anni quando generò Matusalemme. Enoch camminò con Dio; dopo aver generato Matusalemme, visse ancora per trecento anni e generò figli e figlie. L'intera vita di Enoch fu di trecentosessantacinque anni. Poi Enoch camminò con Dio e non fu più perché Dio l'aveva preso.

*Genesi 5, 21.*

Enoch piacque al Signore e fu rapito, esempio istruttivo per tutte le generazioni.

*Siracide 44,16.*

Nessuno fu creato sulla terra eguale a Enoch; difatti egli fu rapito dalla terra.

*Siracide 49,14.*

Per fede Enoch fu trasportato via, in modo da non vedere la morte, e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Prima infatti di essere trasportato via, ricevette la testimonianza di essere stato gradito a Dio.

Senza la fede però è impossibile essergli graditi; chi infatti s'accosta a Dio deve credere che egli esiste e che egli ricompensa coloro che lo cercano.

*Lettera agli Ebrei 11, 5-6.*

---

<sup>1</sup> I passi biblici sono riportati nella traduzione della C.E.I.

## Elia

Poi, volendo Dio rapire in cielo in un turbine Elia, questi partì da Gàlgala con Eliseo.

Elia disse a Eliseo: “Rimani qui, perché il Signore mi manda fino a Betel”. Eliseo rispose: “Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò”. Scesero fino a Betel.

I figli dei profeti che erano a Betel andarono incontro a Eliseo e gli dissero: “Non sai tu che oggi il Signore ti toglierà il tuo padrone?”. Ed egli rispose: “Lo so anch’io, ma non lo dite”.

Elia gli disse: “Eliseo, rimani qui, perché il Signore mi manda a Gerico”. Quegli rispose: “Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò”. Andarono a Gerico.

I figli dei profeti che erano in Gerico si avvicinarono a Eliseo e gli dissero: “Non sai tu che oggi il Signore ti toglierà il tuo padrone?”. Rispose: “Lo so anch’io, ma non lo dite”.

Elia gli disse: “Rimani qui, perché il Signore mi manda al Giordano”. Quegli rispose: “Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò”. E tutti e due si incamminarono.

Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono a distanza; loro due si fermarono sul Giordano.

Elia prese il mantello, l’avvolse e percosse con esso le acque, che si divisero di qua e di là; i due passarono sull’asciutto.

Mentre passavano, Elia disse a Eliseo: “Domanda che cosa io debba fare per te prima che sia rapito lontano da te”. Eliseo rispose: “Due terzi del tuo spirito diventino miei”.

Quegli soggiunse: “Sei stato esigente nel domandare. Tuttavia, se mi vedrai quando sarò rapito lontano da te, ciò ti sarà concesso; in caso contrario non ti sarà concesso”.

Mentre camminavano conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo.

Eliseo guardava e gridava: “Padre mio, padre mio, cocchio d’Israele e suo cocchiere”. E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi.

Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano.

*II Re 2,1-13.*

Elia, poiché aveva dimostrato zelo ardente per la legge, fu assunto in cielo.

*1 Maccabei 2,58.*

Allora sorse Elia profeta, simile al fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola.  
Egli fece venire su di loro la carestia e con zelo li ridusse a pochi.  
Per comando del Signore chiuse il cielo, fece scendere così tre volte il fuoco.  
Come ti rendesti famoso, Elia, con i prodigi! E chi può vantarsi di esserti uguale?  
Risvegliasti un defunto dalla morte e dagli inferi, per comando dell'Altissimo;  
tu che spingesti re alla rovina, uomini gloriosi dal loro letto.  
Sentisti sul Sinai rimproveri, sull'Oreb sentenze di vendetta.  
Ungesti re come vindici e profeti come tuoi successori.  
Fosti assunto in un turbine di fuoco su un carro di cavalli di fuoco,  
designato a rimproverare i tempi futuri per placare l'ira prima che divampi, per ricondurre  
il cuore dei padri verso i figli e ristabilire le tribù di Giacobbe.  
Beati coloro che ti videro e che si sono addormentati nell'amore! Perché anche noi vi-  
vremo certamente.  
Appena Elia fu avvolto dal turbine, Eliseo fu pieno del suo spirito; durante la sua vita non  
tremò davanti ai potenti e nessuno riuscì a dominarlo.

*Siracide 48,1-12.*

Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore,  
perché converta il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri; così che io  
venendo non colpisca il paese con lo sterminio.

*Malachia 3,23-24.*

La Legge e tutti i Profeti infatti hanno profetato fino a Giovanni.

E se lo volete accettare, egli è quell'Elia che deve venire.

*Matteo 11,13-14.*

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse  
in disparte, su un alto monte.

E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.

Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: “Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia”.

Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: “Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo”.

All’udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore.

Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: “Alzatevi e non temete”.

Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo.

E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: “Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell’uomo non sia risorto dai morti”.

Allora i discepoli gli domandarono: “Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?”.

Ed egli rispose: “Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa.

Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l’hanno riconosciuto; anzi, l’hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell’uomo dovrà soffrire per opera loro”.

Allora i discepoli compresero che egli parlava di Giovanni il Battista.

*Matteo 17,1-13.*

Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro

e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche.

E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù.

Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: “Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!”.

Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento.

Poi si formò una nube che li avvolse nell’ombra e uscì una voce dalla nube: “Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!”.

E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti.

Ed essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti.

E lo interrogarono: "Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?"

Egli rispose loro: "Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato.

Orbene, io vi dico che Elia è già venuto, ma hanno fatto di lui quello che hanno voluto, come sta scritto di lui".

*Marco 9,2-13.*

Ma l'angelo gli disse: "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni.

Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio.

Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto".

*Luca 1,13-17.*

In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non morranno prima di aver visto il regno di Dio".

Circa otto giorni dopo questi discorsi, prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare.

E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante.

Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: “Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia”. Egli non sapeva quel che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all’entrare in quella nube, ebbero paura.

E dalla nube uscì una voce, che diceva: “Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo”.

Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

*Luca 9,27-36.*

## Gesù Cristo

Gesù Cristo morì, risorse e ascese al cielo.

Riflettiamo però che da un punto di vista fisiologico, checché se ne dica (magari per favorire gli espianti), è impossibile stabilire con precisione che cosa sia la morte. Non basta che non batta il cuore, né che l'encefalogramma sia piatto. Forse l'indizio migliore è che sia incominciata la putrefazione del corpo, come infatti il Vangelo specifica nel caso di Lazzaro<sup>2</sup>. Ad essere precisi tuttavia fisiologicamente si può parlare di morte solo storicamente, quando la persona non torna in vita.

Secondo una tale prospettiva, allora, anche di Gesù non potrebbe dirsi che fosse morto, non avendo tra l'altro patito il suo corpo alcuna putrefazione. Se dunque si afferma invece che morì, allora si deve inferirne – ed è quello che io credo – che per morte non vada inteso tanto il solo fenomeno corporeo, quanto una più complessa esperienza fisica, mentale, morale e spirituale che talora è reversibile, come nel frequente caso di coloro che uscendo dal coma profondo descrivono quello che sanno essere stato il proprio inconcluso morire, esperienza questa che talvolta ne arricchisce e trasforma sensibilmente la coscienza e la mente<sup>3</sup>.

Detto per inciso tale riflessione dovrebbe bastare a superare la controversia a base docetista tra cristiani e musulmani<sup>4</sup> sull'illusorietà della morte di Gesù: illusoria fu se per morte s'intende qualcosa di irreversibile (se tale è, tornarne sarebbe come dire che due più due fa cinque), fu invece reale se s'intende con essa la complessa trasformazione che può talvolta essere descritta da chi, sperimentatala, ritorni tuttavia in vita.

Ciò detto, naturalmente, per quanto riguarda la sua natura umana, perché riguardo a quella divina, essa è fuori dalla portata della morte e del tempo stesso.

---

<sup>2</sup> Cfr. *Giovanni* 11:39.

<sup>3</sup> È tuttavia chiaro che l'analogia si può spingere solo fino a un certo punto, perché il ritorno dal coma profondo degli uomini ordinari non implica l'assunzione in cielo; inoltre l'esperienza può risultare molto diversa per gli uni e per gli altri. Mentre poi Gesù *discese agli inferi per liberare i giusti dagli effetti della morte*, con ciò dimostrandosi tutt'uno con la "luce splendente della coscienza" che libera le anime dal *bardo*, ovvero dal *purgatorio*, per gli altri si tratta solo di un soggiorno temporaneo nell'aldilà...

<sup>4</sup> Argomento del contendere è l'interpretazione del versetto 157 della sura IV del Corano, e in particolare dell'espressione *šubbihā lahūm*, "così parve loro", "fu reso loro dubbio" (intendendosi coloro che avevano testimoniato di aver ucciso Gesù sulla croce).

## Maria Vergine

Di lei venne il 1° novembre 1950 proclamata da Pio XII l'assunzione, anima e corpo, in cielo, senza che fosse precisato se dopo la morte o in assenza di essa<sup>5</sup>.

Parlerebbe a favore della morte l'analogia con le vicende del figlio Gesù, che appunto morì, risorse e ascese al cielo.

Parlerebbe in contrario il dogma dell'immacolata concezione proclamato da Pio IX l'8 dicembre del 1854: essendo Maria libera dal peccato originale ed essendo la morte conseguenza di questo, ne verrebbe che poteva non morire.

È in ogni modo chiaro però che ad un corpo assunto in cielo non si può pensare come ad un cadavere, si deve invece credere che sia nella pienezza della vita.

Dal cielo Maria in modo speciale costantemente è mediatrice tra Dio e gli uomini. La Chiesa cattolica le decreta il culto particolare di *iperdulia*, distinto tanto dalla *latria* dovuta a Dio quanto dalla *dulia* dovuta ad angeli, santi e beati.

---

<sup>5</sup> Cfr. la costituzione apostolica *Munificentissimus Deus* di Pio XII: «Pertanto, dopo avere innalzato ancora a Dio supplici istanze, e avere invocato la luce dello Spirito di Verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria vergine la sua speciale benevolenza a onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo. Perciò, se alcuno, che Dio non voglia, osasse negare o porre in dubbio volontariamente ciò che da Noi è stato definito, sappia che è venuto meno alla fede divina e cattolica».

## Abbà Garimà <sup>6</sup>

Dopo ciò, il dodici di Sanè apparve ad Abbà Garimà il redentore, il quale gli disse:

— Salute a te, o mio diletto Abbà Garimà. Ecco, è stata intesa la tua preghiera e la tua domanda e son giunto a te per allietarti. Eccomi qua a farti trasmigrare dal travaglio alla quiete e, poiché tu disprezzasti il regno della terra, ti darò quello dei Cieli, che non si corrompe né si distrugge.

Invece delle vesti di seta che hai disprezzato, rivestirò te di vesti che non si consumano e per le città di cui non ti curasti, a te concederò la Gerusalemme celeste.

[...]

Una buona nuova inoltre ti arreo: l'ombra della morte a te non si accosterà.

E così avendo detto lo salutò e ascese al cielo con grande gloria.

\* \* \*

Il santo Abbà Garimà restò beato di somma letizia e, non appena albeggiò, disse ai fratelli:

— Salute a voi, o fratelli miei santi: fra poco non mi vedrete più nel mio corpo.

Amaramente piansero i fratelli alle sue parole e gli chiesero:

— A chi ci lasci?

Rispose:

— Io mi reco presso Cristo, il mio Dio, e presso Dio vi lascio. Custodite i miei precetti e praticateli!

E con quelle parole scomparve e non lo rividero mai più.

Finì egli in tal modo la sua prova il diciassette di Sanè. Che la sua preghiera e la sua benedizione siano con noi e ci custodiscano in eterno, amen!

E quando fu completamente scomparso per loro, si rammentarono della regola che egli aveva loro costituita, come quella già di Abbà Sinòda, e precisamente: di non accostarsi ad eucaristia terrena, di non santificare che gli eletti tra i monaci. E restarono in tristezza e in pianto perché si era separato da loro.

---

<sup>6</sup> Da: *La grande impresa di Amda Siòn re d'Etiopia, romanzo storico del XIV secolo, - I miracoli di Abbà Garimà, omelia del XV secolo*, trad. di Bruno Ducati, Garzanti, Milano 1939, pp. 149-153. L'omelia su Abbà Garimà, il cui testo etiopico fu pubblicato da Carlo Conti Rossini nel 1897, fu scritta da "S. Johannes vescovo di Axum, noto per altre opere e quasi certamente straniero o più esattamente egiziano, inviato dal Patriarca di Alessandria a reggere con l'Abuna la Chiesa copta d'Abissinia, verso la fine del XV secolo" (Ducati).

## I SANTI CHE NON INVECCHIANO COME GLI ALTRI <sup>7</sup>

### Mosè

Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nel paese di Moab, secondo l'ordine del Signore.

Fu sepolto nella valle, nel paese di Moab, di fronte a Bet-Peor; nessuno fino ad oggi ha saputo dove sia la sua tomba.

Mosè aveva centoventi anni quando morì; gli occhi non gli si erano spenti e il vigore non gli era venuto meno.

*Deuteronomio 34,5-7.*

### Filarete il Misericordioso <sup>8</sup>

Eutichio leggeva il suo libro preferito, il *Manuale di pittura sacra* [...] leggeva di Filarete il Misericordioso, che fu assunto in cielo all'età di novant'anni, senza che tale età, tanto avanzata, avesse minimamente alterato il suo viso, che rimase bello e fresco come una vermiglia mela.

31/3/2001 – 15/8/2021

---

<sup>7</sup> Riporto un paio di santi presi un po' a caso; ci sarebbe da condurre un'apposita ricerca.

<sup>8</sup> Da: Dmitrij Sergeevič Merežkovskij, *Voskresšie Bogi (Leonardo da Vinčji)*, tr. it. di M. Rakovska e L.G.Tenconi: *La rinascita degli dei ovvero Leonardo da Vinci*, BUR, Milano 1953, vol. II, pp. 719-720 (libro XVII, VI).